

**La rivolta  
dei bancari  
sotto stress**

«I clienti ci incolpano della crisi, le filiali vogliono più utili»

**Marina Cassi**  
A PAGINA 63

# Bancari in prima linea “Sempre sotto stress”

“La gente ci incolpa della crisi e le aziende vogliono sempre più utili”

**il caso**  
MARINA CASSI

**19**  
**mila**  
**addetti**

**IL SINDACATO**  
«Così si fa soltanto un favore alle banche»

**I bancari in Piemonte sono oltre 19 mila. Di questi 5300 avevano votato la piattaforma la scorsa primavera. Finora sul contratto si sono espressi in 6500**

**B**ancari, ma soprattutto cittadini. E, quindi, piuttosto nervosi, per non dire di peggio, con le banche. E così il contratto collettivo, siglato a febbraio da tutte le numerosissime sigle sindacali, sta diventando una occasione per dire basta.

Nelle votazioni, durante le assemblee che sono in corso, il testo sta andando sotto in alcune grandi realtà, soprattutto dei grandi gruppi. Venerdì, ad esempio, nella sfarzosa sede di piazza San Carlo di Intesa-Sanpaolo - che è anche una roccaforte storica del sindacalismo di base - si è arrivati a un voto sorprendente: 15 Sì e 258 No.

**Il malcontento**

Il Salca-Cub - che a gennaio ha fondato un comitato nazionale per il No - esulta. Ma la realtà

non viene negata neppure da chi il contratto l'ha discusso e siglato. D'altronde un anno fa la piattaforma era stata ovviamente sottoposta al voto e a Torino i Sì si erano fermati al 48 per cento, meglio era andata in Piemonte con il 56 per cento dei consensi.

Allora avevano votato in 5.300 sui 19 mila bancari piemontesi. Finora sul testo dell'accordo si sono espressi in 6.500 e le proiezioni indicano una affluenza record di almeno 8.000 lavoratori. Quasi il doppio dell'abituale quarto della categoria che di solito vota i contratti. E i risultati, sempre in proiezione, ipotizzano una vittoria del Sì in Piemonte al 55% e un pareggio stentato a Torino.

Chi frequenta le assemblee racconta di un clima di malcontento. Molti lavoratori

lamentano ritmi e carichi di lavoro, ma soprattutto lo stress. Da mesi, per non dire da anni, sono quelli in prima linea: alle loro scrivanie arrivano le imprese estenuate alla ricerca di un credito spesso inafferrabile, famiglie stremate da mutui sempre più difficili da pagare.

In una filiale di un grande gruppo, la scorsa settimana, una impiegata esasperata domandava retoricamente: «Ma perché ci stanno con il fiato sul collo chiedendoci sempre maggiori risulta-



ti se tutta l'economia è ferma?».

**La rabbia degli utenti**

Ma non basta. C'è una rabbia di fondo di cittadini che, in gran numero, accusano le banche di molte colpe. Racconta Giacomo Sturniolo della Fisac-Cgil: «C'è nella testa di molti che la colpa della crisi sia delle banche, che li siano nati tutti o quasi i guai di questi lunghi anni di recessione». Molti lo dicono chiaro: «Perché noi dobbiamo rinnovare un contratto con pochi soldi e le banche devono continuare a arricchirsi?».

Sturniolo spiega: «Condivido la critica alle banche che devono assolutamente pagare la crisi, visto che sono state loro a contribuire al disastro e non i lavoratori. Però questo contratto costerà alle banche diversi miliardi e non credo sia utile ai lavoratori rinunciarvi, regalando ai banchieri un'ulteriore riduzione dei costi».

**La svolta**

Certamente si tratta di un contratto di svolta: porta 170 euro a regime, si pone il problema dell'occupazione e della stabilizzazione dei giovani risolvendolo con un salario inferiore per i primi quattro anni. E da vita a un fondo per la stabilizzazione dei giovani a cui contribuiscono i lavoratori con una giornata di lavoro. Chi lo giudica un contratto

«per i banchieri e contro i lavoratori» è il Sallca-Cub che non ha dubbi. Dice Paola Cassino: «garantisce nulla, nè recupero saltarle, nè normativo».



**Crescono i «no» al nuovo contratto**

Nelle assemblee degli impiegati di banca dopo le votazioni per l'approvazione del nuovo contratto per ora vincono i no con una larga maggioranza